

Tecnologia ed esperienza

Quando compii 12 anni mi regalarono un libro molto intrigante e originale, *Delitto al largo di Miami*. Era un libro fatto a forma di rapporto di polizia. Praticamente era un incartamento che conteneva fotografie della scena del delitto, l'interrogatorio di testimoni scritto a macchina su carta intestata, mappe dei luoghi (il fatto era avvenuto a bordo di un grande yacht), il rapporto finale dattiloscritto e anche una serie di reperti: fotografie dell'arma del delitto, bustine contenenti mozziconi di sigarette, capelli, ecc.

Chi era l'assassino?

Le ultime pagine erano sigillate, e contenevano la soluzione, ma il lettore doveva prima trovarla da solo, in base a tutti gli elementi disponibili.

Questo libro-dossier mi è tornato tra le mani recentemente, rovistando in un vecchio baule, e guardandolo pensavo a quanto è cambiato oggi il modo di fare indagini, e a quanti nuovi strumenti la scienza e la tecnologia stanno offrendo all'investigazione scientifica. Buona parte delle scoperte e delle invenzioni che escono in continuazione dalla ricerca possono oggi trovare applicazione nel campo delle indagini: chimica, biologia, elettronica, informatica e genetica, fanno ormai parte della quotidianità, grazie al lavoro di équipes specializzate di alto livello.

La ricerca e l'innovazione hanno caratterizzato anche il percorso della polizia scientifica di cui *Poliziamoderna*, giunta al settantesimo anno, ha sempre puntualmente seguito il cammino sulle sue pagine. Fin dal primo numero ha mostrato interesse verso le potenzialità e gli sviluppi di una specialità ricca di attività al servizio delle indagini, frutto non solo del progresso tecnologico ma anche dell'interazione umana degli operatori di polizia.

A *SuperQuark*, in varie occasioni, abbiamo mostrato queste tecniche e anche come vengono utilizzate nella realtà. È un mondo sorprendente, pieno di novità e applicazioni inattese.

C'è però una riflessione che emerge da tutto questo sviluppo tecnologico, e che riguarda non solo le indagini poliziesche, ma ogni altro campo d'applicazione. Ed è che questi strumenti sono straordinari, ma dietro la tecnica c'è sempre la cosa più importante: l'essere umano, con tutte le sue capacità e i suoi limiti. Le attrezzature sono certamente ammirevoli, ma dietro c'è sempre la competenza e l'esperienza di chi le usa. Mi diceva recentemente un grande esperto di tecnologie digitali: « Vede, gli adulti si sentono a volte superati, quando vedono la nuova generazione usare con tanta maestria i telefonini, il computer e inviare messaggi ad alta velocità. Ma, in definitiva, è molto più importante è quello che si scrive, anche se a bassa velocità ».

Questo è certamente vero nel mio lavoro, ma penso sia vero per tutti i lavori. Anche per quello delle indagini. Le nuove tecnologie sono indispensabili e bisogna imparare a usarle: ma l'esperienza è un valore molto prezioso e unico. Ed è qualcosa che non si può imparare in qualche seminario o in qualche master.

Personalmente non mi sento superato dalle nuove tecnologie, anche se i miei nipotini le usano assai meglio di me...

Se all'epoca in cui fu pubblicato quel vecchio libro-dossier fossero esistite le tecniche attuali, i dati disponibili per il lettore sarebbero stati molti di più (biologici, chimici, genetici), ma la soluzione sarebbe stata sempre il risultato del ragionamento, della valutazione delle ipotesi a confronto, del dettaglio significativo, dell'abitudine a capire la psicologia dei personaggi, insomma dell'esperienza.

Certo, sono cose che si fanno; ma ogni tanto non è male ricordarle (soprattutto ai più giovani). ?

